Esce ogni Domenica. Costa in Udine Aust. L. 14 fuori Aust. L. 16. Le associazioni sono obbligatorie per un anno. Il pagamento è antecipato e si può effettuare anche per trimestri. Chi non rifiuta i primi numeri è ritenuto socio.

ALCHIMISTA

SCIENZE - LETTERE - ARTI - INDUSTRIE

Lettere e gruppi *franco*, reclami gazzette aperti senz' affrancazione. Articoli comunicati cent. 15 per linea, avvisi A. L. 1. 50 per ciascuna inserzione oltre la tassa. Un num. separato cent. 40. L' ufficio è in contrada Savorgnana presso il Teatro Sociale.

Anno VII — **Udine 27 Aprile 1856** — **N. 17**

RIVISTA SETTIMANALE

Morale. *Pregiudizj popolari* — **Polemica.** *Educazione; nuova Associazione educatrice; un voto dell'Alchimista.*

Nel narrarci i luttuosi episodj della pestilenza che infestò nel trascorso anno la nostra patria, giornali di ogni colore lamentarono i pregiudizj volgari che prevalsero in questa èra tremenda, pregiudizj che riuscirono gravemente intensi alla pubblica igiene, e sovente resero ai medici oltremodo arduo e rischioso l'adempimento della benefica loro missione. A vece però di ascrivere quegli errori alla poca cura che si ebbe sinora della educazione del popolo, massime in ciò che concerne la sua salute, a vece d'argomentarsi per ogni guisa a riparare sì grave difetto, parecchi di quei periodici gridarono addosso la croce alle misere plebi, dicendole naturalmente ed irreparabilmente stolte, pazze, bestiali, e scusate se è poco. A far prova della veracità di sì desolante sentenza, si ricordarono i lutti della peste di Milano di 200 anni fa, e i delirj degli untori e delle polveri mortifere; e siccome quei delirj tanto quanto si riprodussero anco nell'andato anno, si dedusse da ciò che nessun progresso avea fatto il popolo sulle vie dell'intelligenza nel lungo volgere di due secoli, e nessuno quindi ne avrebbe fatto ne' secoli avvenire. Anzi vi fu uno scrittore chiarissimo che agguerrendosi, non sappiamo con quanta ragione, dell'autorità del sommo Vico, si arrischiò a dire, essere fatale che di secolo in secolo rigermoglino le stesse superstizioni e gli stessi errori popolari, che è quanto affermare, che le moltitudini sono predestinate ad essere perpetuamente in balia dell'errore e del pregiudizio. Se noi non avessimo più volte letti così torti pareri, non avremmo potuto immaginare mai che uomini di senno e di dottrina avessero potuto accoglierli in mente, e, quel che è peggio, farsene banditori. E veramente qual concetto si sono formati codesti signori della sapienza e della giustizia del Creatore dei cieli, di colui che è luce, verità e vita per poter asserire che Egli abbia privilegiato di ingegno e di intelletto una ventesima parte appena dell'umana schiatta dannando tutte le altre ad essere eternamente mancipie dell'errore e dell'ignoranza?

E noi crediamo di dover rimanerci a combattere così strane, per non dir empie opinioni, perchè, ammesse queste, ogni conato che mirasse a promuovere l'istruzione del popolo sarebbe maggiore follia, che quella di coloro che ponessero l'ingegno a riaccendere il lume della mente ne' cretini e ne' pazzi; perchè a qual pro spendere cure e moneta per illuminare chi è sortito a vivere in sempiterna tenebria? Ma il popolo è desso veramente quella malabestia che lo dicono questi signori? Abbiamo per fermo che no, quindi noi gridiamo con la faccia levata, che se sovente Esso si mostra ignorante e superstizioso, se si lascia trarre in inganno da frodolenti consigli, e da mendaci parvenze, egli è perchè coloro che dovrebbero attendere ed erudirlo in tutto ciò che concerne la sua fisica e morale perfezione, non si addebitano di cotanto uffizio con quella diligenza che loro incombe; quindi, se anco nella moria del 1855 le plebi di molte città e villaggi non fecero prova di maggior senno di quello che le plebi di due secoli fa, vuol dire che nel giro di duecento anni ed oltre l'educazione popolare, a dispetto di molti vanti e di molte ciancie, ha progredito sì poco che è una maraviglia, e non per colpa del popolo, ma di coloro che esser dovrebbero suoi monitori e maestri. Che poi anche nella recente pestilenza in molti luoghi le moltitudini siensi mostrate docili ed intendenti quanto e forse più de' savi, che le hanno in dispregio, ne fanno testimonianza moltissimi fatti di cui noi volentieri piglieremmo ricordo se ci fosse consentito più largo spazio di scrivere; però, nostro malgrado dobbiamo starci contenti a registrarne un solo, il quale però sarà sufficiente a convincere anco i più schivi, che ogni qualvolta il popolo ritrova chi lo ammaestri, è presto a dare ascolto a buoni consigli e ad operare conformemente.

Persuaso fin dai primordj del 55 che l'asiatico contagio avrebbe invaso pur troppo nell'estiva stagione anche la nostra provincia, chi scrive queste parole si credette tenuto di fare avvisata di tanto pericolo la buona popolazione di Amaro alla quale è legato con vincoli di riconoscente affetto: quindi indirizzava all'ottimo parroco di quel villaggio, perchè fosse letta nella sua scuola festiva, una scritta in cui con brevi e semplici cenni dichiarava la natura contagiosa di quel flagello i mezzi di preservarsene e più che tutto i pregiudizj che traviano le menti volgari rispetto alle origini ed al modo di propagarsi di questo morbo crudele; e, non contento a questo, allorchè nel susseguente luglio l'indica lue assaliva la nostra città, egli recavasi a quel villaggio ed in cospetto a quegli onesti alpigiani iterava verbalmente e con maggiore fervore quegli avvisi e quegli insegnamenti. E quella gente che, secondo i sopra lodati signori, appartiene a quella casta di sciaurati che mai non fur vivi, ed abborre la luce del vero, fecero tesoro nella mente di quelle lezioni, e, quando il terribile sconosciuto aggredì quel paesello, non vi fu un solo che non se le ricordasse, quindi le discipline igieniche da tutti diligentemente osservate, e il medico salutato da tutti quale un benefattore, e i suoi avvisi segui-

APPENDICE

La Società d' apatia

Era nato in Turchia
 Un moderno istituto filantropico
 Contro l'ipocondria
Tendente al doppio scopo
 Di preparar men tempestoso il vivere
 Per quei che verran dopo;
E far lieto e giocondo
 Anche per noi quel pocolin che avanzaci
 Da stare in questo mondo.
I fondatori istrutti
 Della noja che reca un cor sensibile,
 Si dedicaron tutti
A esiliare i tormenti
 E in ogni parte propagar l'innocua
 Schiatta de' cor-contenti —
Han detto: « Questa vita
 » Restò qual era al principiar de' secoli
 » Fra il bene e il mal spartita;
» Ma in pianger che si ottiene?
 » Più che dar calci al vento è da filosofi
 » Pigliar quello che viene —
» Badiam meglio alle cose,
 « E se le spine non si posson togliere,
 « Moltiplichiam le rose —
Nuova filosofia
 Da allora in poi sorse a condurre gli uomini
 Verso l'opera pia,
Stette in più d'un giornale
 Lo scetticismo a distillar nell'anima
 (Cloroformio morale)
Fece in letteratura
 Un filtro da mostrar nei saporiferi
 Quantunque può natura —
Della scienza legale
 Operò tutta intesa a ben dei popoli
 Riforma generale —
Bandì siccome viete
 Tutte le liti che turbar potessero
 La pubblica quiete,
Essendo ritenuto
 Che quindinnanzi fonderassi il codice
 Sovra il *fatto compiuto* —
Per riguardo all'igiene
 Pensò di regolar in modo analogo
 I delitti e le pene.
Sol qualche fatto orrendo
 Per pena capitale ebbe il solletico
 Che fa morir ridendo —
Pensando finalmente
 Ch'ogni sentita scossa è grave agli organi
 Del cuore e della mente,
Che per troppa energia
 Anche il soave odor della magnolia
 Produce l'asfissia,
Persuase i mortali
 Che anco nel ben fa d'uopo restar sobrii
 Quasi come nei mali,
E fece cader giù
 Temperati per via di controstimolo
 Il vizio e la virtù —
Han fatto exempligrazia
 Colla miseria camminar l'orgoglio
 Col genio la disgrazia,
Ricchezza, l'ignoranza
 E amor trovossi al fianco indivisibile
 Compagna l'incostanza.
Onde l'invida brama
 Di chi per una donna osasse spendere
 Vita, sostanze, e fama,
Venga ricompensata
 Coll'incredulità di tutti gli uomini
 E il riso dell'amata,
O per maggior tormento,
 La vegga in braccio ad un rival discendere
 Che ne amoreggia cento —
L'istituto fondato
 Su tal sistema promettea di cogliere
 Un degno risultato.
Gli davano in Turchia
 Un nome che varrebbe in lingua italica
 Società d'Apatia —
Ma sfortunatamente

ti, a tale che il flagello non colse che pochi individui, e nessuno sospettò, che questi a vece di cadere per effetto del lettifero contagio fossero vittime di umana scelleratezza, come in tanti luoghi pur troppo si è sospettato.

Ora noi affermiamo asseverantemente che se altrettanto fosse stato fatto in tutti quei paesi in cui nella congiuntura della moria si volle che i ricchi fossero congiurati allo sterminio de' poverelli, e i medici ministri di quell'atroce congiura, i giornalisti non avrebbero avuto a lamentare si disoneste ubbie, nè sarebbero mai stati così male accorti da ascriverle all'irredimibile insania del povero popolo.

E poichè abbiamo accennato alla necessità di una più liberale ed accurata istruzione come compenso efficace a cessare l'antica lebbra dei pregiudizii volgari, stimiamo far atto di giustizia coll'applaudire coloro che in qualunque guisa si argomentano di aggiungere un fine così nobile e santo. Perciò rendiamo lodi fra gli altri a quei signori che a Vienna stan maturando il piano di una Associazione che avrà principalmente lo scopo di soccorrere, colla diffusione gratuita di libriccini di morale, di industria, di economia e di igiene, all'educazione degli operai e degli artefici, come ringraziamo col cuore l'illustre economista Jacini, il quale nella sua opera egregia sulla possidenza fondiaria in Lombardia fa manifesto il voto che si pubblichino opere di educazione per le classi laboriose, esprimendo il desiderio che la stampa di siffatte opere sia fatta con caratteri grandi e sia corredata da vignette in buon dato. Noi speriamo che tanto il piano dei filantropi viennesi, quanto i voti del savio lombardo siano recati prestamente ad effetto mercè il concorso di tutti quelli che vogliono veracemente redimere il popolo dall'abbiezione intellettuale in cui per suo e comun danno e pericolo da tanto tempo si giace, poichè altrimenti non sapremmo se più avessimo a biasimare coloro che trasandano la istruzione delle moltitudini reputandole nemiche di ogni sapere, o coloro che stimandole capaci di intendere il vero, le lasciano arrabbattare nella notte funerea dell'ignoranza e delle superstizioni. Noi intanto ci facciamo mallevadori che se una sola dozzina di quei giornali, che in Italia il moderno andazzo consacra a cantare le laudi delle Sirene del canto e della danza, fossero dedicati all'istruzione del povero popolo, la Società ne raccorrebbe tai frutti che ben pochi potrebbero sperare o desiderare maggiori.

X.

LA SOCIETÀ DEL CHEPTEL.

Desiderosi di far meglio conoscere ed apprezzare ai nostri lettori la *Società del Cheptel* o *mezzadria* degli animali utili, a cui accennammo in una delle precedenti nostre riviste, loro profferiamo la versione italiana di un articolo pubblicato testè in uno dei più accreditati giornali di Francia, nel quale sono diffusamente discorsi i fini ed i vantaggi di questa benefica società.

Il *Cheptel* o *mezzadria* è un'istituzione economica che i nostri dizionarii definiscono « contratto di animali con divisione della metà dei prodotti tra il proprietario e l'allevatore; » contratto che occupa quindi un posto rilevantissimo nell'economia agricola. Tale contratto è noto da tempo immemorabile nelle nostre campagne, come lo prova l'antichità del suo nome che risale nientemeno che ai tempi delle Crociate; per cui non è meraviglia se è già compreso fra le nostre transazioni economiche; e se il codice civile ne regola la forma e l'esecuzione.

Questa istituzione adunque non è che un soccorso che il capitale offre all'agricoltura, soccorso di cui nessuno contrasterà l'efficacia, qualora rammenti l'agricolo adagio che insegna, che senza animali non si ha concime, senza concime non si hanno cereali, per cui si deve riconoscere che il contratto di mezzadria assicura le due principali sorgenti del nutrimento dell'uomo, cioè il pane e la carne.

Il proprietario dell'animale ritrae il frutto del suo capitale dal maggior prezzo della vendita dell'animale stesso, dai nascenti e dal prodotto della lana. Talvolta però il proprietario consegue la metà di tutti i guadagni, talvolta un terzo soltanto.

L'allevatore inoltre ha per sè tutto il concime, il latte, ed il pieno diritto di giovarsi dell'opera degli animali a lui affidati, ciò che gli torna di grandissimo vantaggio, poichè il suo campo e l'orto suo non possono far a meno delli ingrassi, nè la di lui famiglia del latte e del burro; ed è cogl'ingrassi che esso raddoppia i frutti delle sue terre, e col latte e co' suoi prodotti, la di lui famiglia si procaccia la salute e la forza di cui ha d'uopo per durare alle rurico-le operazioni.

Il credito in animali offre inoltre un'utilità morale e sociale, di cui altre volte i possessori delle terre ben comprendevano la rilevanza, poichè questo credito confonde l'interesse del proprietario e dell'allevatore in guisa che, senza distruggere i rapporti dell'uno e dell'altro, non ponno collidersi due condizioni che sono collegate colla prospettiva di un benefizio comune. E questo risultato ottiensi ora tanto più facilmente che il contratto di mezzadria ed i suoi benefici effetti sono guarentiti da un consiglio di direzione, composta dai principali azionisti di ciascuna Comunità.

Tali sono i benefizii che derivano dal contratto di mezzadria considerato in sè stesso, per cui si può dire che questo soddisfa alle esigenze le più imperiose dell'agricola economia coll'aumentare la generale prosperità, ed ai voti della carità cristiana coll'introdurre nella casa del povero l'agiatezza e la salute. Mentre le altre imprese economiche non producono il bene particolare che per effetto della diffusione del bene generale, il contratto di mezzadria comincia dal giovare direttamente agli individui per arricchire poi tutta la Comunità, si che noi abbiamo per certo che nessun'altra istituzione risponda così perfettamente a due obbietti di così distinta natura.

La veterinaria e zoologia agricola, formando il principio vivificante dell'agricoltura, si può riguardare come legge della scienza economica, il principio che il numero degli animali debba essere in rapporto costante colla estensione del terreno coltivato, poichè se questo rapporto cessa, il suolo più fertile divien sterile, e finisce col perdere il suo succo vitale e col mutarsi in una terra morta, come quei deserti dell'Asia, che vestiti un tempo di lussureggiante vegetazione sono divenuti ora oceani di sabbia su cui il vento s'infiamma e si cangia in Simoum. Come adunque assicurare questo rapporto tra il numero delle bestie utili e la estensione delle terre? Ecco senza dubbio una delle più grandi quistioni che gli economisti siano chiamati a risolvere. Per intendere il nodo di siffatta quistione bisogna considerare che gli animali e le terre costituiscono due proprietà di natura affatto differente, mobile l'una, immobile l'altra. Allorchè le leggi sulle successioni guarentivano la conservazione di vaste tenute, i proprietarii, godendo riguardevoli rendite, potevano ridurre a capitale una parte cospicua di queste. Quindi non solo essi potevano fare acquisto di tutti gli animali necessarii alla coltura dei loro poderi, ma darne anche a mezzadria ai piccioli coltivatori. Ma la legge delle eredità avendo divise le proprietà

Sul più bello è venuta ad interromperlo
 La questione d'Oriente,
E un tiro di cannone
 Bastò per tutte far morir di spasimo
 Quelle care persone —
Però mi si assicura
 Che gli atti e gli statuti si raccolsero
 Con tutta la premura
E forse si potrà —
 Dentro non molto tempo far rivivere
 La degna Società —
Se questo giorno arrivi
 Lettori miei, fatevi tosto iscrivere
 Come membri effettivi,
Perchè dal canto mio
 Visto che l'altre scienze dar non possono
 Conforto nell'oblio
E posta loro a fronte
 Questa che mi promette di far nascere
 Da Giobbe Anacreonte,
Dato che, come io stimo,
 L'associazione pia trovi un buon esito
 Mi sottoscrivo il primo —

G. Saleneri

Fugiendo, vinces.

Era il suo volto in dolce atto pietoso
Composto sì che un rigido romito
Avria per santità fatto amoroso,
Nonchè me, peccator poco contrito.
 Beato, dissi, il giovinetto sposo
Ch'avrà quel cuore, e ingemmerà quel dito!
— Ed ella a me: Pur troppo è desïoso
Tal che poi spregia del desio l'invito!
 — Misi il cappello e le ginocchia al suolo;
Ma mentre al suon degli accenti cortesi
Pe' miei castelli in aria io batto il volo,
 L'anima sua furtiva al balconcello
Si fece; io vidi, abbrividendo appresi,
E men' fuggii lasciandole il cappello.

E fugge il pie', ma il cor non abbandona
L'infesta maga, in sè le dolci occhiate
Raffigurando e il bel labbro che suona
Soave tanto a orecchie innamorate.
 Quest'interno desïo tanto tenzona,
Che il nudo capo ad accusar le ingrate
Penne dell'aria induce, e la persona
A rifarsi sull'orme abbandonate.
 Lunga la fuga, ed il tornar fu un lampo;
E la conscia bugia mi diede a lei
Senza vergogna avvinto e senza scampo.
 Il cappello riebbi; ad una ad una
Le mie dolcezze, ed il capo alfin perdei;
Nè Astolfo son da chiederlo alla luna.

 Poveri d'ogni cosa, ometti alteri,
Che in rachitico sen date ricetto
A gran mole di boria e di pensieri,
Deh vi mettete ambo le mani al petto!
 Se libertà d'affanni e di piaceri
V'è cara, e pace, e viver giusto e schietto,
E pur vi sprona per altri sentieri
O amore o speme di paterno affetto,
 Togliete dalle selve orride e forti
E dai campi solinghi, e dalle umili
Case le belle e semplici consorti!
 Ecco che servo io son! servo di lieve
Donna, che in fumi di superbia e in vili
Futili ignavie i giorni miei si beve!

territoriali, la maggior parte dei possidenti lungi dal poter offrire animali da allevare ai loro vicini, n' ebbero appena quanti bastavano per lavorare e concimare le proprie terre, quindi i contratti di Soccida privata sono divenuti sempre più rari, quando abbisognava che si facessero più numerosi. Udiamo ogni giorno appuntare questa legge di successione, ricantarci i vantaggi della grande coltura rispetto alla piccola, ma noi siamo inclinati a credere che quest' ultima sia la coltura più perfetta; d' altronde non dobbiamo dimenticare che la legge del riparto eguale delle eredità, moltiplicando i possessori, ha salvato la proprietà nell' anno 1848. Ma se è dimostrato che la insufficienza delle raccolte constatata da più anni dagli statisti deriva dalla impossibilità in cui si trovarono i possidenti di ridurre in capitali le loro rendite per migliorare le terre, fu d' uopo dunque sopperire a tanto difetto con mezzi che armonizzino coi principii della Società moderna. Stava quindi, nella ragione delle cose; 1. Che il principio dell' associazione di mezzadria cacciato dalla circonferenza per lo sminuzzamento della proprietà fondiaria, si rifuggiasse nel centro, generalizzandosi poi per legge di irradiazione. 2. Che una compagnia finanziaria, spettabile per dottrina e per esperienza, facesse un appello a tutti i capitalisti, mostrando loro nell'attuazione della mezzadria degli animali una sorgente di benefizii per essi, e di prosperità per l'agricoltura; ed il compimento di due proposte cotanto logiche era di suprema rilevanza pel bene del nostro paese.

Ma non è solo pel difetto degli animali utili che l'insufficienza dei capitali nuoce all'agricoltura. Questa insufficienza si fa sentire anche quando si tratta di acquistare le macchine che la scienza moderna ha inventate per migliorare la coltura delle terre specialmente colla irrigazione e colla fognatura. L' agricoltura reclama dovunque soccorso per mettersi a livello dei bisogni dell'alimentamento generale, e questo soccorso lo chiede al Governo ed ai capitalisti, e l' idea dell' istituzione del credito agricolo analogo a quello del credito industriale, è ne' voti e negli studii di tutti coloro che vogliono veramente il bene del loro paese. Ma qui ci si affacciano i più ardui problemi, dare a prestito ai possessori dei fondi non è già sempre lo stesso che migliorare quei fondi; invece questi si aggravano di nuovi carchi e quindi si impoveriscono anche quando i capitali richiesti all' effetto di renderli più feraci non sieno volti ad altri usi. Inoltre quale guarentigia può offrirsi ai capitalisti per assicurare loro la riscossione degli interessi e la restituzione dei capitali? Qual base si darà a siffatte transazioni? Alcuni economisti reputano sì gravi siffatte questioni che non ammettono possibile che il prestito in natura. Ma anche seguendo tale sistema, come assicurarsi del materiale prestato, se questo materiale rispetto alle irrigazioni ed anche alla fognatura è l' oggetto maggiore della spesa? Da tali considerazioni si è condotti a riconoscere che dei quattro oggetti che reclamano il credito agricolo, cioè la fognatura, l' irrigazione, le macchine agricole e l' acquisto degli animali, il contratto di mezzadria è il solo che si possa facilmente recare ad effetto, quindi dichiariamo che nell' ardente sollecitudine che sentiamo per i progressi dell' agricoltura nazionale noi siamo sempre riusciti a questa conclusione, che in fatto di credito agricolo il contratto di mezzadria è il solo che nell'attuale stato della società e della legislazione sia immediatamente attuabile.

Per comprendere tutta la importanza dei benefizii a cui può aspirare siffatta società quando sia ben ordinata e ben amministrata, bisogna pensare all' immenso prodotto della vendita degli animali che ha luogo in Francia. Da statistiche autentiche si rileva che nel nostro Stato si ha annualmente una somma di 764 milioni che viene ripartita fra i possessori e gli allevatori di bestiame; guadagno al quale la società della mezzadria può parteccipare sempre in maggior proporzione, a misura che andrà ampliando i suoi capitali, e perfezionando la sua organizzazione.

Ma la centralizzazione dei contratti di mezzadria offre ancora alla società un altro benefizio che noi ci studieremo di far apprezzare quanto il si merita. Una associazione che ha per iscopo di offrire gli animali di cui abbisogna l' agricoltura, qualora sia ministrata da agronomi che sieno a livello della loro missione, è chiamata, per la sua situazione centrale, per le sue relazioni coll'estero, e per la potenza dei suoi capitali a rendere alla società dei servigi che certamente non si possono aspettare da privati speculatori che tentassero imprese consimili nelle campagne; essa può occuparsi del miglioramento delle razze indigene mediante gli incrociamenti, e fare così partecipe la Francia dei progressi della zoologia agricola.

Noi abbiamo considerato il contratto di Soccida in sè stesso e dimostrata la utilità di questa impresa nel doppio punto, e dell' economia agricola e della carità cristiana; noi abbiamo dichiarata la opportunità, anzi la necessità di ridurre in un centro unico tutti i contratti particolari di questa natura col mezzo di un' associazione di capitali rappresentati da una società finanziaria. Noi abbiamo provato che una tale società potrà trovare nelle ricchezze zoologiche della Francia benefizii più che sufficienti per sostenerla, qualunque sieno le proporzioni ch' essa può aggiungere. Ora noi parleremo della società che testè si è formata a Parigi per attuare tutti questi dati, e faremo conoscere qual ne sia la sua attuale situazione.

Togliamo a quest'effetto dal resoconto, che il Consiglio di assicurazione della società presentò agli azionisti nello scorso mese, il seguente brano che riuscirà certamente gradito ai nostri lettori.

« La prosperità della nostra associazione ha già invogliato parecchi capitalisti ad attuarne altri consimili in altri paesi, ciò che addimostra la eccellenza di questa istituzione. L' Algeria dimanda una succursale alla società nostra. Della Spagna, dove noi abbiamo trovati notabili azionisti e vive simpatie, ci vengono proposti animali provenienti dalla Corogna e dalla Gallizia pel valore di circa un milione di reali che sarebbero acquistati da una associazione Iberica, a condizione di dividerne con noi i guadagni; l'Italia ha cominciato efficacemente ad imitarci; nel Belgio una società di mezzadria ha pure cominciato le sue operazioni; finalmente nell'Austria un piano formulato sul modello dei nostri statuti è stato presentato al Governo da alcuni ricchi banchieri.

« Tutto questo ardore di seguire il nostro esempio si è acceso per aver veduto i progressi mirabili della nostra associazione di mezzadria, la cui prosperità se da una parte ci valse tutta questa concorrenza, giovò dall'altra a provare qual lieto avvenire le sia riservato. Nel volgere di tre anni or trascorsi i nostri animali, la loro propagazione, il loro sviluppo, le nostre migliorie agricole hanno recato meraviglia a tutti. Il pronto collocamento del nostro primo milione, del secondo e del terzo, e il numero delle domande di animali che sorpassano di molto quello del capitale primitivo, ci consigliano ora che l' organizzazione delle direzioni in trenta dipartimenti vi consente di poter dare a ciascuno pel valore di un milione di animali, di proporvi le seguenti misure:

1. Innalzare il capitale sociale fino a trenta milioni;

Ad alcuni giovani Filodrammatici.

(*)

Prodi garzoni, egregi
Sono i diletti che con santa cura
La modesta sventura
Sanno a parte chiamar del dolce loro.
Perciò ribenedetti
Que' nobili diletti
Ci rimenano in cor doppio ristoro.

Nè a voi sorrise il fasto
Oltraggiator di splendidi banchetti,
Nè di notturne danze il molle incanto
Vietò l' animo casto
Dalla pietà delle miserie altrui.
Furo i tripudii sprone
Di virtüoso intento,
E all' onorato agone
Studio gentil di carità v' indusse,
O forti anime e buone.

Ma perchè mai vegg' io
In Itala favella
Per Italici attor riviver quella
Parigina Talia che più ne offende?
Perchè nostrali affetti
E virtù cittadine or non ci apprende
Il dotto labbro vostro?
Vi sgomentite voi, voi pur nipoti
Di Goldoni e d'Alfieri,
Or che tanta di voti
Concordia, e di pensieri
E d'opre ferve sulle patrie arene
Ad instaurar le scene?

Un' altra volta rivedervi, e schietti
Interpreti di noi, de' consueti
Costumi e di concetti
Figli d' Itala mente io non dispero.
E allora in te m' aspetto
Mirar effigïata, o Leonora,
Lei che a rifar l' abietto
Seme Latin quaggiù s' attende ancora.
Donna potente e bella
Che virtù spira ed incrollabil fede
Agli atti, alla favella;
E un senno alto risiede
Nell'ampia fronte, ed un viril consiglio
Parla dal folgorante arco del ciglio.

Pur alle dotte prove ed a quel santo
Pensier che le suggella
Benedirà chiunque in sè comprenda
Tutta la varia umanità sorella.
E a voi tutti speranze
Preparano soavi i ben sudati
Giochi; siccome sono
Di fidanza argomento al pio colono
I verdi seminati.
— Passa la mortal vita, o giovinetti,
Come scenico ludo
Di cui sentenzia il plauso. Ai Stigii fiumi
Scese il poeta, e d' ogni spirto ignudo
Giudice fu coi numi!

(*) *Nello scorso Carnovale alcuni giovani terrazzani diedero un corso di rappresentazioni drammatiche a beneficio dei poveri; ed Eleonora era il nome della giovinetta prima attrice. — Vorremmo trovar più spesso simili argomenti di civile poesia.*

2. Prorogare fino a trent'anni la durata della società.

Queste proposizioni, come si può immaginare, ebbero la sanzione dell'assemblea, e l'onorevole relatore che dichiarò di non potere, per le fatiche durate nel fondare questa società, compire più oltre l'ufficio di amministratore, venne dal suffragio universale degli azionisti esaltato a quello di direttore generale, col titolo di fondatore onorario.

Stanziate parecchie altre nomine, l'assemblea deliberò alcune riforme finanziali, mercè cui il capitale della società aggiunse la cifra di 30 milioni, il cui buon uso ci è guarentito dall'aver aggiunto al Consiglio di assicurazione un agronomo eminente ed un negoziante probo ed illuminato, e da un comitato di direzione e di sorveglianza composto di uomini riguardevoli pei loro lumi e per la loro posizione sociale. Ecco le guarantigie che la Società della mezzadria offre ai capitalisti, e che non ci lasciano dubitare del successo delle operazioni agronomiche e finanziali dell'alta Amministrazione direttrice. Inoltre un'altra guarentigia non meno preziosa è posta nell'organizzazione generale della società nella scelta dei direttori provinciali, tutti interessati nell'impresa a motivo dei capitali che in questa hanno impegnati; dire i nomi di questi direttori, di cui ci duole di non poter citare l'elenco completo, è lo stesso che addimostrare che la società della mezzadria ha già messo sulla terra francese radici sì salde di assicurarle un lungo e florido avvenire; sicchè noi non crediamo di errare dal vero affermando che le presenti sue condizioni sono tali da poter ben augurare de' suoi futuri successi e della sua influenza benefica sul progresso dell'agricoltura nazionale. Essa è qualche cosa più che un'impresa commerciale, perchè già si è elevata al grado di istituzione pubblica, e come tale, quantunque di sua natura indipendente, essa ha diritto alla protezione dello Stato, ed alle simpatie di tutti gli uomini illuminati; e già parecchi prefetti hanno raccomandata questa società ai loro subordinati ed ai possidenti dei loro riparti; fatto che onora questi magistrati, e che troverà certamente imitatori, poichè dovunque questa istituzione sarà conosciuta, essa incontrerà uomini che ne faranno debita stima.

Noi confidiamo che la cifra dei trenta milioni a cui si è fissato il capitale sociale della associazione di mezzadria sarà prestamente incassato mercè le soscrizioni dei soci. Nè questa cifra indicherà certamente il limite estremo de' suoi capitali, poichè ci vorranno delle centinaja di milioni perchè l'istituzione possa raggiungere il suo scopo, che è quello di mettere in rapporto il numero degli animali colla agricoltura della Francia. Ma come scrisse uno degli amministratori, la società della mezzadria è un'opera saggiamente progressiva, e noi non possiamo che raccomandare ai direttori a perseverare in questo principio, il quale, unito allo spirito di progresso, è un pegno certo del successo della grande impresa.

Quanto a noi, che abbiamo fin da' suoi primordii riconosciuti gli avvantaggi di questa istituzione, ci rechiamo ad onore di essere tra i primi ad incoraggiarne pubblicamente i fondatori, riguardando come un dovere il continuare loro il nostro concorso, e non dubitiamo che tutti i nostri amici, ai quali noi abbiamo fatto manifeste le ragioni delle nostre simpatie, non approvino il fervore di cui facciamo prova nel farla raccomandata.

ARTICOLO COMUNICATO.

Sulla tomba

DI L..... S..... TRIENNE

— Alla Madre —

Una cuna, una lacrima, una fossa,
Mille bugiarde illusion gioconde,
Un sospir che dall'anima commossa
Triste s'effonde,
Ecco la vita! Un angioletto bello
Jeri, o Virginia, t'arridea sereno,
Oggi un lenzuolo funebre all'avello
L'accoglie in seno.
Oh, il tuo Luigi! nel suo sguardo ardente
Il sorriso di Dio brillava accolto.
Ed ahi! l'invido cielo al tuo eloquente
Bacio l'ha tolto!
Or che più vispo ti crescea vicino
Cura soave del materno core,
E pingea della sua vita il mattino
Lieto un colore,
D'innamorati Cherubini un coro
Avvolti in bianco risplendente velo
Il tuo bambino sovra l'ali d'oro
Trassero in cielo!
E tu, povera donna, mestamente
Una fresca ghirlanda intreccierai,
E sulla croce dell'avel recente
La deporrai.
Non pianger no, Virginia, rasserena
Quella pallida tua fronte crucciosa,
Nella celeste region serena
Egli riposa;
E nella gloria che il Signor prepara
Fra l'eterne del ciel feste leggiadre
Fatto immortal sorride a quella cara
Che gli fu madre!
Pensa sovente, o bella sconsolata,
Che unica nostra eredità è il dolore,
Che allor si nasce a vita più beata
Quando si muore;
Mutando il roseo del tramonto estremo
In quell'aurora sempiterna e pura
Reduce l'alma al suo Fattor supremo
Si rasserena.
Madri d'Italia, che sui vostri figli
Di gioja e di timore palpitate
Sul marmo di Luigi i bianchi gigli
Meco posate.
Oggi della natura l'armonia
Che di grate illusion veste il pensiero...
Doman l'ultimo suon dell'agonia,
È un cimitero.

Belluno, Aprile 1855.

Emilio Carraro.

Agenzia Principale

DELLA

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

IN UDINE

Il sottoscritto si fa dovere di indicare qui sotto i nomi degli Agenti Distrettuali che con legale Procura lo rappresentano in questa Provincia, onde gli Assicurandi sappiano presso quali individui possono formulare le loro proposte, accertando che la stessa correntezza usata nell'anno decorso, tanto nel concretare i danni che nel prontamente pagarli, verrà usata anco in avvenire, correntezza che non ismenti la fiducia in lui dal Pubblico dimostrata, e di cui si lusinga d'esser onorato anche in seguito.

	pel Distretto di
Francesco Tomaselli	Sacile
Giacomo Quaglia	Pordenone
Giuseppe Bazzi	Aviano
Francesco Ing. Plateo	Maniago
Giovanni Tomasi Segret. Comunale	Spilimbergo
Francesco Zampese	S. Vito
Franc. Degani, Commesso viaggiante	Portogruaro
Giovanni Toso	Codroipo
Pietro Ing. Barbarigo	Latisana
Nob. Marzio Ing. de' Portis	Cividale
Giuseppe Carli	Gemona
Giovanni Paolo Zai	Tarcento
Francesco Buttazzoni	S. Daniele
Giuseppe de' Nardo Perito	Palma

Resta poi sempre in attività l'Agente Viaggiante Sig. Pietro de' Gleria.

Udine 26 Aprile 1856.

Il Rappresentante in Udine
la Riunione Adriatica di Sicurtà
CARLO BRAIDA Ingegnere

COSE LOCALI

Il sig. Monhaupt (il Mago del Nord) *ebbe numeroso concorso nelle diverse sue produzioni magiche su queste scene. Il giovane artista seppe attirare il pubblico, e questo è un merito che pur lo fa raccomandato.*

Oggi si produrrà, dicono, con giuochi affatto nuovi e la rappresentazione di oggi è quella del congedo: — l'ultima.

— Nel giorno 10 Maggio v. presso questa Congregazione Municipale dalle ore 11 ant. alle 2 pomeridiane si terrà un esperimento d'asta per la Costruzione della Ghiacciaja, sul dato di grida di a. l. 24,573. 98, previo il deposito d'addizione all'asta di a. l. 2,400. 00.

. Nel giorno 3 Maggio venturo si terranno pubblici dibattimenti presso quest'inclito Tribunale.

BORSA DI VIENNA

	Augusta p. 100 fior. uso	Londra p. 1. l. sterl.	Milano p. 300. l. a due mesi	Parigi p. 300. fr. 2 mesi
Aprile 21	101 7/8	10. 2 1/2	102 1/4	119 1/8
» 22	101 7/8	10. 2 1/2	102 1/4	119 —
» 23	102 3/8	10. 3 1/2	102 1/4	119 1/8
» 24	102 1/2	10. 3 1/2	— —	119 1/4
» 25	102 3/4	10. 4 —	102 1/2	119 3/8
» 26				

Camillo dott. Giussani *Redattore.*

Tip. Trombetti-Murero